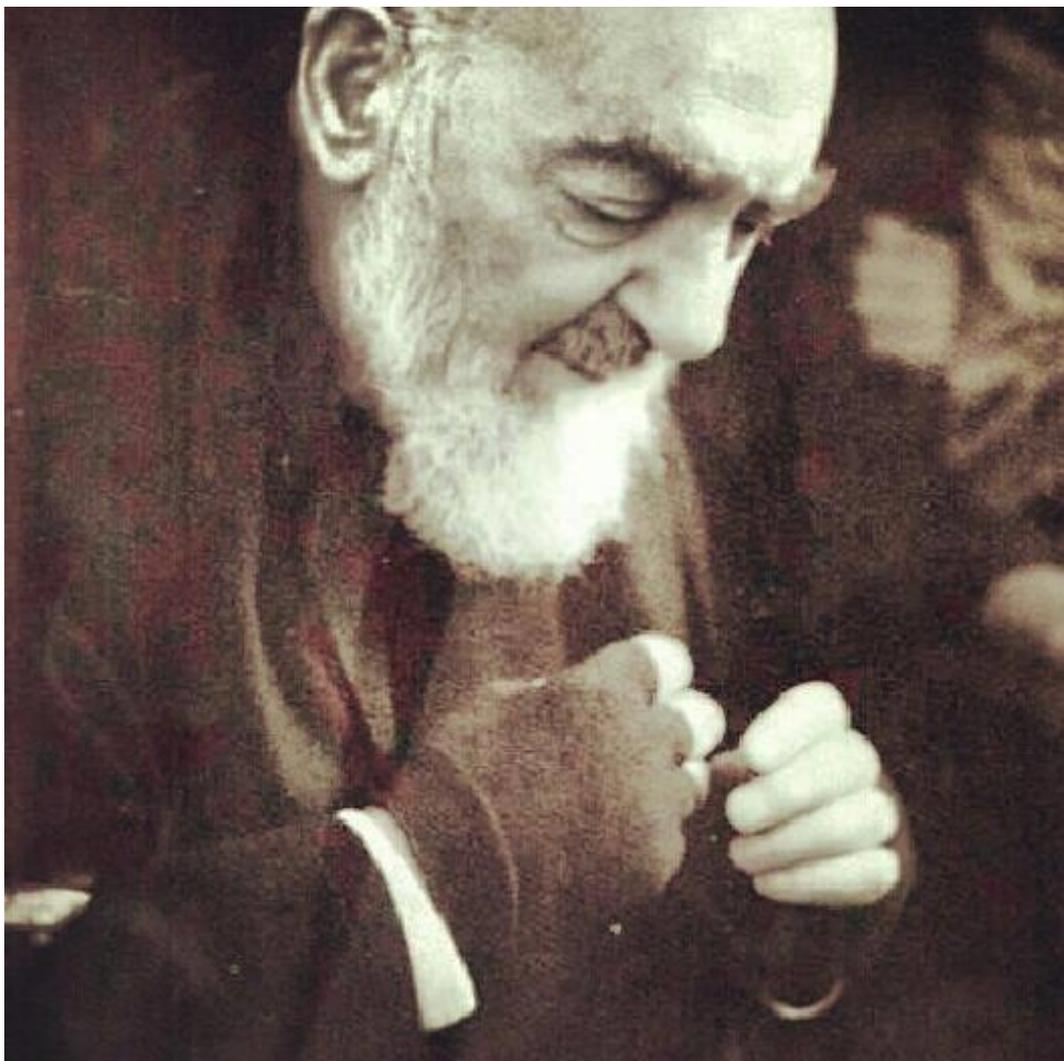


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO LXXV**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **Ascolta sempre e solo la Parola di Dio**

(Fil 1, 18 – 26; Sal 41; Lc 14, 1 – 7.11)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo – in questa omelia – dire delle cose molto importanti non solo per la vita spirituale, ma anche per realizzare la vostra vocazione. Sono cose un pochettino delicate.

Voglio chiedere al Signore e allo Spirito Santo che mi diano la lucidità nella mente e la semplicità delle parole per comunicare a voi la sua Parola.

Tenete sempre presente la Parola di Dio che abbiamo letto. Sono tre gli impedimenti per avere sempre presente la Parola di Dio: devi avere sempre presente la Parola di Dio davanti alla mente, alla volontà e al cuore; soltanto così sei sollecitato a metterla in pratica, a ubbidire; l'ubbidienza alla Parola è la causa strumentale della santità, perché la santità è la conformità a Dio, alla Parola di Dio; l'ubbidienza è appunto una virtù particolare, eccezionale; soltanto l'ubbidienza ti fa agire in conformità con la Parola di Dio, quindi, è la virtù che ti santifica.

Cosa bisogna fare per evitare gli impedimenti? Gli impedimenti fondamentalmente sono satana, il mondo e il tuo io; se voi andate in fondo a questi tre elementi o a queste tre persone, vi renderete conto che satana è tutto l'inferno, il mondo è quello che comprende tutte le persone che seguono satana e l'io, per il quale e con il quale satana agisce in ognuno di noi.

Per poter avere sempre dinanzi alla mente e al cuore la Parola di Dio, e quindi essere sempre disposti all'ubbidienza, è necessario – come dicevo – respingere in maniera risoluta le parole che sono contrarie ed esse, le quali come dicevo prima sono satana, il mondo e l'io; gli uomini vogliono soltanto godere beni di questo mondo, la concupiscenza della carne e la superbia della vita. Sono parole queste di San Giovanni; in realtà chi si muove a parlare con queste parole è sempre satana, che strumentalizza il mondo e il tuo io.

Faccio un esempio perché potrebbe essere poco chiaro questo discorso: se tu stai pregando e pensi a quello che devi fare, anche se sono cose importanti, devi sempre respingere in maniera risoluta questi pensieri, perché deve prevalere la volontà di Dio: prega nel tempo in cui devi pregare; alle tue occupazioni e preoccupazioni devi pensare quando devi risolvere questi problemi. Devi respingere questi pensieri non solo durante la preghiera, ma anche durante il lavoro, e gl'impegni di ogni giorno.

Lo so che questa è una disposizione, un'attività continua della mente, della volontà, del cuore, per cui quando tu respingi ciò che ti impedisce di ascoltare la Parola di Dio, questa ti diventa sempre più vicina, più luminosa, più attraente e più fattibile. Inoltre essendo la Parola di Dio verità, se tu respingi gli impedimenti, ti senti più libero, più sicuro, ti senti più felice, perché nello sguardo della Parola di Dio tu non incontri una cosa, ma una Persona; nella Parola di Dio infatti c'è lo Spirito e la vita di Dio. Dio è purissimo Spirito, è Persona, la persona è un essere intelligente, libero, vivente. Nella Parola di Dio c'è lo Spirito di Dio, e quindi c'è l'intelligenza e la volontà di Dio. Inoltre Dio è vivente, perché insieme allo Spirito c'è la vita, c'è l'anima della Parola di Dio – devi credere a questo – c'è la persona di Gesù, la Parola è di Gesù, “*chi ascolta le mie parole ...*” c'è quindi lo Spirito e la vita di Dio.

La continua attenzione nell'ascoltare la Parola, deve respingere sempre tutte quelle parole che ti sollecitano pensieri, ricordi, e che ti impegnano in certe tue preoccupazioni, perché noi siamo stati creati per ascoltare; tutta la nostra vita è in ascolto, anche nella Scrittura: «*ascolta Israele*» (Dt 6, 4), la nostra esistenza è sempre in ascolto della Parola di Dio, perché Lui è il vero Dio, l'unico Signore e non ce n'è altro all'infuori di Lui.

Noi come struttura, direi per creazione e per redenzione, siamo stati creati da Dio per ascoltare la sua Parola, *fides ex audito*. Tu non puoi ubbidire alla volontà di Dio senza la fede, e la fede non è possibile senza l'ascolto; l'ascolto per ubbidire a Dio deve essere della Parola di Dio e nello stesso tempo è necessario che tu respinga con risolutezza della tua volontà e del tuo spirito le distrazioni che portano la tua attenzione lontano dalla Parola.

Dinanzi alla Parola di Dio ti devi porre pensando che lui è Signore tu sei suo servo, per cui «*come il servo alla mano del padrone, come la serva alla mano della sua padrona*» (cfr. Sal 123, 2) tu devi guardare a Cristo, la Parola di Dio. Non ci sono altri che possono essere superiori a Dio.

All'inizio questo potrebbe essere da una parte molto impegnativo, dall'altra non facile, però tu devi impegnarti veramente, devi sentire dentro di te che sei stato creato per ascoltare, devi essere convinto che senza l'ascolto non puoi mettere in pratica la Parola di Dio, non puoi ubbidire, non puoi avere una fede concreta. Quindi devi eliminare satana, il mondo ateo e materialista, e il tuo io, perché San Paolo nella lettera ai Galati dice che gli strumenti che satana usa, sono le concupiscenze.

Chi vive soltanto per godere dei beni di questo mondo, non riuscirà mai, né a dare ascolto alla Parola di Dio, né ad allontanare gli impedimenti, né ad avere fede costante, né a ubbidire per santificarsi. Non riesce, non può riuscire perché l'ascoltare le proposte che ti vengono dal mondo è già un segno che tu non apprezzi la Parola di Dio, sei coinvolto nelle dissipazioni che il mondo ti

presenta; i tuoi pensieri sono rivolti ora ai piaceri di questo mondo, ora gli affetti che sono tutt'altro che santi .... Maggiormente irrequieti nella tua mente, nel tuo cuore, nei tuoi sensi sono l'invidia, la gelosia e la vanagloria. Lo dice San Paolo nella lettera ai Galati.

Queste cose azzerano la vita spirituale. Non c'è la vita spirituale quando c'è la gelosia e l'invidia, perché sono il meglio dell'orgoglio, escludono la Parola di Dio e la vita spirituale che si fonda sull'ubbidienza alla Parola di Dio.

Se voi avete queste idee chiare, voi avrete un dono particolare di essere sempre sereni, contenti, semplici, amanti della verità nel parlare, nel comportarvi con il prossimo, nel vestire, nel mangiare, nel relazionarvi con gli altri, specialmente non vi sarà difficile essere in relazione col prossimo nell'ubbidienza alla Parola di Gesù: «*amatevi gli uni gli altri*» (Gv 15, 12). Se non si arriva a questa situazione spirituale, non si riuscirà mai a ubbidire alla Parola di Dio: «*amatevi come io vi ho amato*» (Gv 15, 12), perché ci sono sempre questi impedimenti da parte del mondo che ti impediscono di avere chiara la Parola di Dio.

Se per esempio stai col prossimo, non dimenticare che il prossimo è tuo fratello, dietro di lui è presente Gesù. La sua presenza ha due finalità quella di fare tutto quello che fai di carità verso il prossimo lo devi fare per amore a Gesù, perché da Lui riceverai la ricompensa. Darai sollievo al prossimo e avrai la ricompensa, Gesù è contento, perché tu ubbidisci alla sua parola: «*amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*» (Gv 15, 12).

Il demonio è presente non soltanto quando tenta sull'impurità, può tentare sulle occupazioni, preoccupazioni, sulle cose buone, ti può mettere in difficoltà: non ti ingannare, la Parola di Dio è Dio che ti parla.

Quando vidi Lucifero vidi che non aveva né occhi, né bocca, né niente, il volto era tutto nero, tutto nero, non aveva le mani, era monco. Io pensai: lui ha rifiutato tutti i beni del Signore, tutti i doni che servono per parlare ed ascoltare, che sono essenziali per la vita cristiana e per la salvezza.

Il Signore, invece, e la Madonna sono luminosissimi, hanno un viso meraviglioso. Hanno le caratteristiche del parlare, dell'ascolto, del vedere, del sentire. Hanno questi organi.

Quindi noi strutturalmente, fisicamente, spiritualmente siamo in funzione dell'ascolto, ma di chi? Di Dio mediante la fede e l'ubbidienza alla Parola di Dio. Il Padre Celeste perché noi abbiamo una maggiore radicalità nell'ascolto della Parola di Dio, ha mandato suo Figlio il quale è la parola di Dio vivente.

Nel Prefatio quante volte abbiamo ascoltato *Parola di Dio vivente*. E' viva, efficace, penetrante la Parola di Dio.

Devi andare a questo: sei creatura di Dio, sei servo del Signore, sei fatto per ascoltare, perché soltanto con l'ascolto, mediante la fede e l'ubbidienza, tu puoi raggiungere il fine per cui Dio ti ha creato, cioè di essere suo figlio, di essere erede del Cielo, di ricongiungerti col Padre Celeste. Tutto il resto sono chiacchiere, chiacchiere e i chiacchieroni non vanno in Paradiso.

La scoperta della gioia dell'ascolto è molto rara; San Giacomo dice che quando uno ha ascoltato e messo in pratica la Parola di Dio, diventa desideroso di ascoltarla ancora perché «*beati quelli che hanno fame e sete di giustizia*» (Mt 5, 6) cioè della Parola di Dio.

Non c'è un'abitudine più grande di quella dell'ascolto e della pratica della Parola di Dio.

Se oggi noi facessimo il proposito di mettere in pratica le povere parole che io vi ho detto, certamente ognuno di noi sarebbe beato, sentirebbe la serenità, la sicurezza, la gioia, la continua presenza di Gesù nel cuore e, insieme con lui, la presenza della Mamma nostra celeste, il Padre di Gesù.

*<< ... Umiliatevi di continuo dinanzi al Signore e tenetevi sempre nell'ultimo luogo e non vi abbandonate mai a voi istessa. Confidenza illimitata in Dio, anche quando la sventura e le insidie del nemico vengono a molestarvi. Chi in Dio si abbandona, chi confida in lui non sarà mai confuso. La vostra vita sia spesa tutta in rendimenti di grazie allo Sposo divino, a lui siano dirette tutte le vostre azioni, tutti i vostri palpiti, tutti i vostri sospiri: con lui rimanete sempre nel tempo della sventura e della prova; con lui ancora statevene nelle consolazioni spirituali; per lui infine vivete, per lui sia spesa tutta l'intiera vostra vita; a lui consegnate la vostra e l'altrui dipartita da questa terra quando, dove e come egli vuole. In tutto mostratevi sempre più degna della vostra vocazione cristiana. ...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

## **La discendenza di Adamo e la discendenza di Gesù**

(Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a)

Sia lodato Gesù Cristo.

Siamo molto vicini a vedere queste due discendenze. Chi ha fede ubbidisce al Signore, diventa figlio di Dio e ha tutti i doni per poter diventare simile a Dio che è santo. Una volta che viene così santificato il nome del Signore nel suo cuore, egli ha la garanzia dell'eredità eterna dove si trova il Padre Celeste.

Quindi la fede, l'ubbidienza, la figliolanza divina, la santità.

La santità non è altro che una partecipazione della santità di Dio che è carità, che è amore. Quindi la santità è amore, ma amore universale, anche ai nemici.

Poi ovviamente l'eredità eterna, il Paradiso.

Questa discendenza viene da Gesù, ovviamente collegato con Abramo, Isacco, Giacobbe. Però la discendenza secondo la carne viene interrotta da Gesù e comincia la discendenza soltanto della fede, perché Gesù ha sposato la Chiesa.

L'altra discendenza è quella di Adamo. Adamo non ha avuto fede e fiducia nel Signore, ha disubbidito, quindi ha perduto la vita divina, si è conformato al serpente infernale; per cui quelli che non si convertono della discendenza di Adamo non potranno entrare in Paradiso, perché le porte del paradiso furono chiuse da Adamo ed Eva e a tutti quelli che seguono la sua disubbidienza, il peccato di Adamo.

La fede, l'ubbidienza, la figliolanza divina, la santità, l'eredità eterna e quindi il Paradiso, sarà per la discendenza di quelli che obbediscono a Gesù e di conseguenza alla Chiesa, perché la Chiesa è la famiglia dei santi, ma non perché siamo già santi, infatti siamo peccatori, ma perché la Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica.

L'altra discendenza è quella di Adamo e purtroppo Adamo ha ascoltato Satana, ha disubbidito al Signore, ha perduto la vita divina, non più erede del Cielo, cacciato dai cherubini dal paradiso terrestre. E i peccatori che sono ostinati nel peccato non potranno entrare in Paradiso; ovviamente l'antitesi del Paradiso è l'inferno.

Sono queste le due discendenze che oggi verranno in evidenza, in emergenza dinanzi non soltanto agli occhi di Dio, ma anche agli occhi dell'umanità, agli occhi specialmente di quelli che sanno leggere, con la luce di Dio, il segno dei tempi.

Rivolgiamo con umiltà filiale la nostra preghiera al Signore e ringraziamo il Signore che ha illuminato il Papa a indire quest'anno della misericordia.

La misericordia non è soltanto rivolta alla discendenza di Adamo per la conversione, ma anche alla discendenza di Gesù, perché tanti purtroppo restano peccatori, non ubbidiscono alla parola di Dio, non hanno fede, non sono eredi, non sono figli di Dio, eredi del Cielo.

Quest'anno della misericordia è un dono grande grande che il Padre Celeste, lo Spirito Santo, hanno fatto alla Chiesa. E la Madonna in tante maniere sollecita la conversione, il ritorno a suo Figlio.

Noi con grande umiltà filiale, rivolgiamoci al Padre Celeste perché doni a noi questo grande dono della fede, dell'ubbidienza alla Parola per essere figli di Dio, eredi del Cielo e ricongiungerci con il Padre Celeste.

O Signore, te lo chiediamo con tutto il cuore, vorremmo che le nostre parole fossero le parole della Mamma tua, la Vergine Santissima: donaci la grazia della conversione.

La conversione vuol dire lasciare il peccato, ubbidire al Signore, mettersi in pace con Dio, con il prossimo, ubbidire a quello che ha detto il Signore: *"Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato"* (Gv 15,12). Su coraggio, non aspettate.

Gesù ha interrotto la discendenza di Abramo e ha iniziato la discendenza nella fede. Ha continuato la discendenza della fede in Abramo, però la discendenza umana alla quale volevano aggrapparsi gli ebrei, i musulmani, questa discendenza in Abramo senza Gesù che l'ha interrotta, non porta alla salvezza.

Noi siamo fortunati perché siamo nati nella Chiesa cattolica.

Quanti genitori adesso sono indifferenti a battezzare i figlioli. Non comunicano con la vita la fede, che è più grande della vita umana che loro trasmettono, perché la fede è la vita divina che rende figli di Dio e garantisce l'eredità del Cielo.

Figli miei, preghiamo veramente. Non sia formale la preghiera del nostro cuore.

Non vi stancate se io con umiltà vi metto nel cuore questo profondo desiderio di pregare sia per noi personalmente che per tutti i nostri parenti, amici e per tutto il genere umano, tenendo presente anche quelli che soffrono, i terremotati.

Preghiamo perché il popolo di Dio si senta più filiale a Dio, alla Madonna e più fraterno l'uno con l'altro.

Vorrei concludere, ma sono tante le cose che vorrei dire. Tu ti interessi della salvezza di tua moglie, di tuo marito, dei tuoi figlioli, dei tuoi fratelli, dei tuoi nonni? Ti interessi davvero col cuore della salvezza di tanti fratelli che forse sono nel peccato? Cosa fai con i moribondi? Cosa fai con i peccatori? Cosa fai con quelli che sono fuori strada, che hanno anche altre religioni? Non potendo far nulla, ma preghi il Signore?

Pensate: se non si converte tuo fratello, tua madre, non li vedrete più in Paradiso; se voi andrete in Paradiso, non li vedrete più, non ci incontreremo più: tua moglie, i tuoi figlioli, se non si convertono non li vedrai più.

Ecco perché insistevo nella preghiera di intercessione. Coraggio, sono con voi a pregare e con me anche tanti amici della terra e del Cielo.

Padre, tu sei veramente santo, fonte di santità. Tutti i Santi ai quali tu hai partecipato la tua santità, la perfetta conformità a te. Tu Padre, con tutti i figli che sono i Santi del Cielo, non soltanto gli Angeli, anche gli uomini, che bello, che coro celeste immenso, meraviglioso!

Padre, sorridi un po' a queste comunità che sono pellegrine sulla terra, guarda, benedici, proteggi.

Ecco, adesso ci rivolgiamo a te, volgi il tuo sguardo verso di noi.

## Commemorazione dei fedeli defunti

(Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40)

Sia lodato Gesù Cristo.

Qual è la relazione che c'è tra le espressioni: *“La speranza non delude”* e *“L'amore di Dio è stato effuso in noi mediante lo Spirito Santo”* (Rm 5, 5)? Che relazione c'è tra la speranza che non delude e l'amore che è stato effuso dentro di noi mediante lo Spirito Santo?

Cercherò di dire quello che il mio cuore mi suggerisce.

La speranza e la carità sono due virtù teologali che nel Battesimo vengono immesse nella volontà; la fede invece viene immessa nell'intelligenza. I doni dello Spirito Santo dell'intelletto, della scienza e del consiglio vengono immessi nella nostra intelligenza; i doni della fortezza, della pietà, e del timore di Dio vengono immessi nella nostra volontà.

La speranza perché sta nella volontà? Perché la volontà è la facoltà che ha come oggetto adeguato il bene. La speranza è la virtù teologale per cui noi attendiamo con certezza i beni dal Signore che servono per la nostra salvezza.

La speranza ci viene data per poter ricevere i beni da Dio, questa virtù teologale è nella volontà; la virtù della carità invece fa dare agli altri i beni che noi abbiamo ricevuti dal Signore.

La relazione che intercorre tra la speranza e l'amore che effonde in noi lo Spirito Santo, è questa: sono due virtù teologali che risiedono nella volontà, e che sono finalizzate a ricevere da Dio il bene e a dare il bene ricevuto al prossimo.

L'importanza della carità, dell'amore, che viene effuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo consiste nel fatto che i beni che vengono dati a noi dallo Spirito Santo, noi li possiamo amministrare ai fratelli; la speranza quindi è una virtù molto importante, per questo San Paolo dice che la speranza non delude mai.

La speranza e l'amore, la carità, sono virtù nelle quali è presente lo Spirito Santo, questo è il motivo per cui la speranza non delude, anche l'amore non delude. La speranza infatti è la virtù teologale che ci viene data dallo Spirito

Santo per ricevere da Dio i beni che formano in noi la vita divina e l'amore divino che ci viene dato per dare ai fratelli i beni che abbiamo ricevuto.

Con l'effusione dello Spirito Santo io ricevo l'amore divino che mi consente di dare ai fratelli i beni che ho ricevuto da Dio; questo è certo, perché San Paolo dice che lo Spirito Santo è stato effuso nei nostri cuori, e lo Spirito non delude nessuno; ovviamente anche la speranza che riceve da Dio i beni, non può deludere.

C'è un altro fatto. Tutti i beni che Dio ci dona vengono da Cristo. La speranza è la virtù teologale per la quale noi attendiamo i beni dal Signore e siamo certi di riceverli; questi beni vengono conquistati da Cristo; *“Gesù è la nostra speranza”*, sulla Croce ha ricevuto dal Padre tutti quei beni che sono andati perduti col peccato di Adamo ed Eva.

Lo Spirito Santo, quei beni spirituali che Gesù ha conquistato con la sua passione, morte e risurrezione, mediante il suo amore li effonde nei nostri cuori, così li possiamo amministrare ai fratelli. I beni che la nostra speranza attende, li ha conquistati Gesù. Egli vuole che siano da noi desiderati mediante la virtù teologale della speranza; e vuole anche che quei beni che Lui ha conquistato, noi li attendiamo con la certezza di riceverli mediante la speranza, e mediante la carità che lo Spirito Santo effonde nei nostri cuori, Gesù vuole che noi li dispensiamo ai fratelli.

Quindi, Cristo è l'artefice della nostra speranza, è Colui dal quale lo Spirito Santo attinge i beni che effonde nei cuori mediante l'amore; l'amore di Dio in noi ci fa amministrare agli altri quello che abbiamo ricevuto.

Quindi la speranza e l'amore hanno due Persone che l'amministrano: Gesù crocifisso-risorto amministra la speranza, e l'amore e la carità al prossimo che viene amministrato dallo Spirito Santo prima in noi e poi, tramite noi, ai fratelli.

Perché 'beata speranza'? Cos'è la 'beata speranza'? È la speranza che un giorno noi possiamo essere beati in Cielo.

Però attenzione, la beata speranza è incompleta, perché è la speranza che noi avremo la vita eterna, però la vita eterna riguarda prima soltanto l'anima, che la riceve subito dopo la morte; alla fine del mondo mediante la resurrezione di Gesù, tutto l'uomo, anima e corpo, riceverà la beatitudine, la gloria in Cielo.

Quindi la beata speranza vuol dire che il bene della salvezza, che mi porta la beatitudine, non comprende anche il corpo, ma verrà completato da Gesù quando farà risorgere tutti alla fine del mondo. (cfr. Gv 6, 40).

La risurrezione non è dell'anima, perché l'anima risorge col Battesimo e con la confessione, risorge mediante Gesù che è la risurrezione e la vita. Lui, Lui fa risorgere.

Perché noi risorgeremo? Perché la risurrezione è la testimonianza dell'autenticità dell'identità di Gesù salvatore del mondo; non soltanto dà conferma a Gesù che è risorto, ma dà conferma anche a noi, in un certo senso anche a satana, perché? Il peccato ha separato l'anima dal corpo; la risurrezione unisce l'anima col corpo che risorge alla fine del mondo. E che succede? Che vincendo il peccato mediante la ricomposizione integrale dell'uomo: anima e corpo, Gesù vince anche satana e vince il mondo.

La nostra risurrezione è la conferma della ricomposizione dell'anima col corpo che prima è avvenuta in Gesù; questa ricomposizione indica che il primo Adamo purtroppo ha prodotto la separazione dell'anima dal corpo per il peccato commesso con Eva; Gesù, nuovo Adamo, ha ricomposto di nuovo l'umanità con la divinità; Lui è risorto e poi è asceso al Cielo. Non soltanto questo, l'integralità dell'umanità che si è unita alla divinità nella risurrezione di Cristo, si è verificata in Lui; in noi l'integralità della nostra persona, anima e corpo, si verificherà alla fine del mondo.

Quindi la beata speranza è la beatitudine piena dell'uomo in anima e corpo; non comprende soltanto la salvezza perché potrebbe limitarsi soltanto all'anima; inoltre non sarebbe piena la vittoria di Gesù se non avesse compreso nella nostra salvezza anche il corpo nella risurrezione dai morti.

Tutto l'uomo è stato distrutto col peccato all'inizio della creazione, tutto l'uomo deve essere ricomposto dalla risurrezione. Prima del peccato originale l'uomo aveva anche il dono dell'immortalità del corpo.

Gesù salva prima la nostra anima, poi salverà il nostro corpo.

Lui addirittura non soltanto si è immerso nell'umanità assumendo la natura umana, ma ha subito anche la morte, ha subito cioè la separazione dal Padre e dallo Spirito di Dio; ha avuto poi il ricongiungimento dell'umanità con la divinità, l'anima col corpo.

Mamma mia, quanti travagli Gesù perché noi potessimo risorgere non solo spiritualmente, ma anche nella carne.

Corriamo in fretta dinanzi al trono del Padre Celeste perché volga lo sguardo sulle anime del Purgatorio e conceda a tanti nostri fratelli e sorelle che sono lì nel fuoco del Purgatorio, la liberazione dal quel luogo e l'ingresso glorioso in Paradiso.

*<< ... Vivete tale che il Padre celeste possa gloriarsi di voi, come lo fa e lo è di tante anime elette al pari della vostra. Vivete in modo che in ogni istante possiate ripetere coll'apostolo san Paolo: "Siate miei imitatori, come io lo sono di Gesù Cristo". Vivete in modo, ripeto, che il mondo ancora possa forzatamente dire di voi: "Ecco il Cristo". Oh! non trovate, per carità, esagerata questa espressione! Ogni cristiano, vero imitatore e seguace del biondo Nazareno, può e deve chiamarsi un secondo Cristo, del quale in modo assai eminente ne riporta tutta l'impronta. Oh! se tutti i cristiani vivessero a secondo della loro vocazione, la terra stessa di esilio si muterebbe in un paradiso...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

## **La speranza non delude**

(Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40)

Sia lodato Gesù Cristo.

La speranza non delude (cfr. Rm 5, 5). Non dobbiamo aver paura perché siamo figli adottivi di Dio; saremo certamente premiati dal Signore purché facciamo le opere buone. Il Signore alla fine del mondo manifesterà in maniera completa la sua identità, cioè di essere giusto e di essere misericordioso: «*Vieni servo buono e fedele*» (cfr. Mt 25, 23), «*Via lontano da me maledetti nel fuoco eterno*» (cfr. Mt 25, 41).

Due pensieri fondamentali nella vita cristiana: la speranza non delude, e noi siamo figli di Dio. Non dobbiamo aver paura di Satana che ci tenta col pensiero che è una delusione quello che speriamo.

La speranza non delude. Cos'è la speranza? È la virtù teologale per cui noi attendiamo i beni che servono per la salvezza, nella certezza che ci verranno dati. La salvezza in modo globale comprende tutto quello che è necessario per salvarci nella vita terrena: la fede, i Sacramenti, tutto quello che è frutto della nostra fedeltà al Signore e la gloria del Cielo.

Quindi, la delusione non è possibile, perché noi siamo figli di Dio. Dio è il Padre nostro, inoltre è Onnipotente, ed è una Persona vera, sincera, giusta.

La seconda cosa è questa: Dio dà quello che promette, perché Lui è Onnipotente. Noi riponiamo la nostra speranza nel Padre Celeste, che ha dato a Suo Figlio l'amministrazione dei beni della salvezza, sia in terra che in Cielo, non possiamo dubitare che ci vuole bene perché noi siamo figli adottivi suoi.

Ecco, la prima cosa che voglio dirvi: Dio è Padre Onnipotente.

Siamo figli di Dio, non può promettere a noi quello che Lui non può fare; chi pensa che Dio non può fare per noi quello che Gesù ci ha detto, pensa anche che Dio non ci vuol bene, non vuole darci quello che noi attendiamo da Lui, cioè la salvezza, la gloria eterna.

Quindi come Padre è impossibile che Lui ci illuda promettendoci e ci deluda non dandoci quello che ci ha promesso. Il Padre è Onnipotente, è Dio.

La seconda parte, noi siamo figli di Dio e certamente non può il Padre illudere e deludere i suoi figli, specialmente in ciò che riguarda la vita eterna. Non è possibile, perché il Padre Celeste ci ha progettato per stare con Lui e quindi nella vita eterna, essendo a immagine e sua somiglianza come figli suoi. Già in partenza nella creazione noi siamo stati creati figli suoi e quindi con la finalità di ricongiungerci al Padre, anche se temporaneamente siamo stati lasciati un po' sulla terra per testimoniare di sceglierlo attraverso le opere buone, attraverso la conformità alla sua volontà.

Quindi, se noi crediamo che Dio è Padre Onnipotente, dobbiamo essere certi che non può assolutamente deluderci, purché noi osserviamo quello che Egli ci comanda; infatti la promessa del Padre Celeste, Padre Onnipotente, a noi figli suoi, è condizionata alla nostra corrispondenza alla sua volontà. In che cosa consiste? Nella conformità alla sua volontà. Come si chiamano queste conformità alla sua volontà? Le opere buone.

Dio ci lascia liberi sulla terra per cui ci sono quelli che conformano la propria azione alla volontà di Dio e quelli che non la conformano, cioè i buoni e i cattivi.

Il Signore ha dimostrato che non illude e non delude, ci ha detto anche che i figli di Dio che perdono la vita divina non sono più figli, non sono più eredi e non meritano più la gloria del Cielo.

Come noi con le buone opere meritiamo la gloria celeste? Le buone opere sono sempre animate dalla sofferenza con la quale noi ci uniamo a Gesù Crocifisso e poi Risorto. Lui è la Vita e la Resurrezione; Lui ci risorgerà – lo ha detto – nell'ultimo giorno.

Quindi noi, come figli di Dio, non soltanto crediamo a Dio che è Padre, ma dobbiamo osservare quello che la sua volontà ci ha comunicato come condizione per realizzare la promessa che Egli ci ha fatto: se Io sarò il vostro Dio, manterrò la promessa di darvi la gloria eterna (cfr. Gv 6, 40). Le opere buone sono una partecipazione alle sofferenze di Gesù, il merito delle opere buone consiste nel partecipare anche alla sua gloria.

C'è un punto particolare veramente molto interessante, la creazione attende nelle doglie del parto la sua resurrezione, san Pietro dice che ci saranno cieli nuova e terra nuova (cfr. 2 Pt 3, 13). Volete voi che tutto il mondo materiale risorgerà in cieli nuovi e terra nuova, e il re del creato – dominerai gli animali

del cielo e gli animali della terra, assoggetterai la terra (cfr. Gn 1, 28) – non debba anche lui principalmente, in modo primario di fronte alla creazione avere la partecipazione alla risurrezione universale in Cristo? Non è possibile che non sia così. Quindi la speranza non può deludere.

Se c'è la delusione, non dipende da Dio, ma dipende da te che non hai osservato quello che Dio ha messo come condizione perché Lui possa dare quello che ha promesso, cioè la gloria eterna. Tu partecipi con le opere buone alle sofferenze di Gesù; le opere buone sono le opere di misericordia, e le opere di misericordia comportano sempre in un modo o nell'altro delle sofferenze in chi le compie a favore sempre del prossimo e quindi della Chiesa, dell'umanità, della creazione.

Non può Iddio illudere e deludere, perché Lui è Padre, è Onnipotente. La promessa può venire meno o perché Dio non ci vuol bene o perché non ha quello che ci deve dare, ma questo è impossibile perché Dio è Padre e Onnipotente. Quindi se ci sono illusione e delusione questo può avvenire soltanto se tu non metti in pratica quello che Dio ha stabilito come condizione perché realizzi in te la promessa, cioè di darti la gloria eterna, la resurrezione dell'anima con la confessione, la resurrezione del corpo quando ci sarà il giudizio universale e la vita eterna.

Avete ascoltato nella seconda lettura che il Signore darà al cielo e alla terra come un corpo nuovo, “cieli nuovi e terra nuova”; il cielo, la terra, le costellazioni, il sole, la luna, le stelle riceveranno una trasformazione della materia di cui sono fatti, questa novità avviene nella creazione.

San Paolo dice che il mondo creato avrà la sua risurrezione che consiste in una trasformazione della materia di cui è stato formato, perché non deve risorgere anche colui che è il re del creato cioè l'uomo, del quale addirittura il Figlio di Dio ha preso la natura umana e ha manifestato con la sua resurrezione di far risorgere in un modo particolare la natura umana? Questa visione non può mai essere delusa perché Iddio smentirebbe se stesso, non sarebbe verace, non sarebbe giusto, non sarebbe misericordioso, perché la misericordia è per quelli che premia, e la giustizia per quelli che condanna. Dio condanna soltanto quelli che lo hanno rifiutato.

Secondo voi, l'umanità adesso si trova dalla parte destra di Dio dove sono i buoni, o dalla parte sinistra? Il Vangelo dice che gli Angeli separeranno le

pecore dai capri, metteranno gli uomini risorti a destra e a sinistra di Cristo che giudicherà.

Sapete perché i capri stanno dalla parte sinistra? Perché anticamente nel mondo ebraico il sacerdote riversava sul capro tutti quanti i peccati del popolo e poi lo mandava nel deserto a morire. Nella mentalità popolare l'espressione "*il capro espiatorio*" si aggancia a quello che avveniva nel mondo ebraico durante le celebrazioni culturali di allora. Figlioli, Dio non delude, non delude.

C'è un fatto particolare, noi sacerdoti e voi anime consacrate abbiamo la vocazione di aiutare "i capri" mediante la preghiera e la sofferenza a convertirsi a Dio, dalla sinistra li dobbiamo condurre alla destra del Signore specialmente in questo anno della misericordia. È questo il progetto di Dio manifestato dal Vicario di Cristo: di condurre di nuovo a Cristo tanti che si sono allontanati per un verso o per l'altro.

Non dobbiamo scoraggiarci noi che siamo alla destra perché siamo pochi, né dobbiamo pensare di non avere i mezzi per poter convertire qualcuno di quelli che stanno alla sinistra. Cerchiamo di rimanere alla destra dove ci troviamo, e aiutiamo quelli che stanno a sinistra con la preghiera e con la sofferenza; non venga meno la fede nel Signore, né la fiducia nella Madonna, nei Santi, in Padre Pio; qualcuno di quelli che stanno da quella parte, specialmente se sono nostri parenti, può tornare di nuovo al Signore e sentire da Lui: «*Vieni servo buono e fedele*» (Mt 22, 23).

Mentre avevo Gesù nel cuore pensavo che Gesù ha condizionato la vita eterna anche all'Eucarestia: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue avrà la vita eterna, chi non mangia la mia carne e non beve il mio sangue non avrà la vita eterna» (cfr. Gv 6, 54).

Sentivo in profondità il mistero di questa espressione, perché nell'Eucarestia c'è l'umanità di Gesù sacrificata e risorta, c'è la vita e la resurrezione nostra, c'è la grande promessa: risorgeremo l'ultimo giorno della storia dell'umanità, che bello!

Quindi l'Eucarestia, insieme alle opere buone – secondo quello che Gesù ha detto – è la garanzia che noi un giorno risorgeremo, avremo la vita eterna.

Come nell'Eucarestia c'è Cristo Crocifisso e Risorto, così noi dall'Eucarestia avremo la vita eterna integrale: sia quella dell'anima che quella del corpo.

## Che cosa cerchi?

(Fil 3, 3-8; Sal 104; Lc 15, 1-10)

Sia lodato Gesù Cristo.

Questa omelia è di un'importanza, direi, eccezionale. Per cui vi pregherei di essere molto umili ad ascoltare per poi essere docili a metterla in pratica.

Chi cerchi? Che cosa cerchi? Questo è il tema.

Vediamo Gesù che cosa ha cercato. Anzitutto ha cercato di fare la volontà del Padre Suo; è venuto sulla terra, ha cercato i poveri, i malati, i peccatori, e quindi ha cercato te, me, noi. Tu sei stato cercato da Gesù.

È bene che noi vediamo, a partire dal mistero della ricerca, quali sono appunto le cause di questa ricerca.

È spontaneo pensare che io cerco ciò che amo: cerco la mamma, cerco il papà, cerco i figlioli, cerco il lavoro, cerco la salute. Ciò che cerco amo. Quindi, se tu hai l'amore pulito, buono, ciò che cerchi certamente è buono e ciò che è buono è sempre conforme a Gesù. Noi cristiani conformi a Cristo, seguaci di Cristo, cerchiamo quello che Cristo ha cercato.

Cosa ha cercato Gesù? L'umiltà. Nella lettera ai Filippesi leggiamo che Gesù ha cercato la spogliazione di sé, l'ubbidienza fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2, 6-8), ma in modo particolare l'umiltà. Lui è l'unico che può sedere sulla cattedra dell'umiltà, per cui ha detto: «*Imparate da me che sono mite e umile di cuore*» (Mt 11, 29).

Gesù ha cercato sempre di essere umile, di spogliarsi di tutto: il sangue, le vesti, la mamma, il Padre suo, i suoi amici, Giuda tradiva, Pietro lo rinnegava, gli Apostoli lo abbandonavano. Gesù è stato spogliato della gente che ha beneficiato; perché fosse completata questa spogliazione, le vesti sono state tirate a sorte. Non aveva più nulla Gesù, anche il suo io Gesù lo ha donato al Padre a favore del mondo: *è un malfattore, è un impostore, è un falso, è un bestemmiatore, è un sobillatore di popolo*. Vedete, umile, si è spogliato di tutto.

La sintesi dell'umiliazione e della spogliazione è l'ubbidienza alla volontà del Padre fino alla morte e alla morte di croce (cfr. Fil 2, 6-8).

Andando dentro alla struttura essenziale di Gesù ubbidiente sino alla morte e alla morte di croce, vediamo la sua carità in un modo unico, sia perché è Dio, sia perché ha dato la sua vita a favore, non soltanto dell'umanità, ma di tutto il creato: «*Nessuno ama di più di chi dà la vita per i suoi fratelli*» (cfr. Gv 15, 13).

Ma c'è di più, Gesù ti ha cercato, ci ha cercato, ma c'è chi non si è fatto trovare, c'è chi è stato trovato, c'è chi trovato dopo è sfuggito di nuovo a Lui; ma nonostante noi sfuggiamo allo sguardo e alla ricerca del Signore, Egli continua a cercarci nonostante noi siamo ancora orgogliosi, siamo malati nello spirito e forse anche nella carne, siamo poveri peccatori. Egli continua a cercarci. Gesù ci ha cercato, ci cerca e ci cercherà ancora sino alla fine della nostra vita, fino alla fine del mondo.

Ovviamente Gesù è essenzialmente povero, casto e ubbidiente, è il consacrato per eccellenza, e il consacrato dona tutto quello che è e quello che ha al Signore, per cui addirittura ha donato tutto a noi: il Padre, la Madre Sua, il Paradiso, la salvezza. Cosa non ha donato Gesù? Tutto ha donato a noi. Ci ha cercato, ci ha trovato e ci ha donato tutto.

Ma che cosa Gesù non ha cercato? È qui il punto. Ha cercato i peccatori che sono nel mondo ma non ha cercato il mondo, perché il mondo lo odiava, ha odiato Lui e odierà anche noi. Noi dobbiamo tenere presente che il mondo è Satana e in lui c'è la concupiscenza degli occhi, la concupiscenza della carne e la superbia della vita. Queste tre concupiscenze sono la sintesi della struttura del mondo che ha rifiutato Dio. Gesù non poteva cercare il mondo, non perché Gesù non voleva cercarlo, ma perché il mondo non voleva essere cercato, anzi cercava Gesù per ucciderlo, come è avvenuto.

L'amore di Gesù è così grande che ha cercato tutti, ha ubbidito al Padre, ha dato la vita sulla croce per la salvezza universale.

Ecco la ricerca di Gesù, continua ancora a cercarti, ora in un modo ora nell'altro, ora è lo Spirito Santo che parla nel tuo cuore, ora è un piccolo insuccesso, ora è una mortificazione che si riceve da qualcuno. Voi non potete immaginare, ci cerca nei pensieri, ci cerca nelle parole, ci cerca negli affetti, ci cerca nei comportamenti ed è sempre a fianco a noi, alla nostra destra, perché noi non dobbiamo vacillare. Solo il mondo, cioè le concupiscenze del mondo non ha cercato; non soltanto Gesù non ha cercato quelle, ma ha detto

chiaramente: «*Io sono nel mondo, ma non sono del mondo, perché il mondo mi ha odiato e odierà anche voi*» (cfr. GV 15, 18-19).

Dopo questa sventagliata di considerazioni, di riflessioni bibliche e personali di Gesù, il Cristo, tu cosa cerchi?

Badate che Gesù principalmente non ha considerato la sua uguaglianza con Dio, il tesoro di essere uguale al Signore; non lo ha considerato questo. Ha rinunciato al suo io, non lo ha considerato; non la rinuncia nel senso che Lui non è più Dio, è sempre Dio, questo è il punto che più fa impazzire di amore verso di Lui: si può difendere, tant'è che ha detto a Simon Pietro, che aveva tagliato l'orecchio a Malco, uno dei soldati che lo dovevano arrestare: «*Chi di spada ferisce di spada perisce. Non avrei potuto chiamare una legione di angeli per far cacciare questi quattro manigoldi?*» (cfr. Mt 26, 52-53). No, niente, non ha reagito.

E tu chi cerchi? Cerchi il tuo io? Cerchi il mondo? Cerchi la tua carne? Cerchi i tuoi beni? Cerchi la tua vanità, la tua arroganza? Cerchi te stesso? Non vai incontro ai poveri, non visiti i malati, non preghi per i peccatori.

L'anno della misericordia è l'anno dei peccatori. Il Papa ha voluto mettere insieme queste tre caratteristiche della messianicità di Gesù, venuto per i poveri, per i malati, per i peccatori. I poveri, la Chiesa dei poveri; ha definito il suo pontificato: il pontificato della Chiesa dei poveri. E i malati, li abbraccia tutti quanti, i poveri, i malati, ad uno ad uno. Va nelle carceri, visita i carcerati. La Chiesa è l'amministratrice dei misteri di Dio. Che cosa meravigliosa!

Non sapendo più come fare, il Papa, Vicario di Cristo, ha indetto un anno di misericordia. Perché la misericordia è per i peccatori, è per me, per te, per noi.

Tu, cosa fai? Chi cerchi, che cosa cerchi? Cerchi Gesù o cerchi il tuo io? Cerchi il prossimo forse per adescarlo nella rete delle tue miserie più squallide, o cerchi il prossimo per salvarlo, per dannarlo o salvarlo? Ma quando finirai di cercare con un amore che non è rivolto a Cristo, ma è rivolto a satana, alla dannazione?

È questo il punto. Andavo riflettendo così: che cosa cerchi?

Che cosa vi manca? Avete la casa, il vitto, l'alloggio, tutto quanto occorre per la vita sulla terra. Che cosa cercate? Chi cerca il Signore avrà la pace, troverà la pace, troverà la gioia, troverà, l'amore, troverà i frutti dello spirito (cfr. Sal 104).

Figlioli! Il tuo sguardo, la tua mente, il tuo cuore che cosa cerca? I tuoi sensi, la tua sessualità che cosa cerca?

Ma la cosa più brutta è questa: cosa tu induci gli altri a cercare, la salvezza o la dannazione, Cristo o il mondo, Satana, il Paradiso o l'Inferno? Mamma mia!

Riflettiamo su questi piccoli pensieri.

Come vorrei entrare come un bambino piccolo, piccolo, insieme con i vostri angioletti nei vostri cuori e dire: *cerca Gesù e avrai la gioia, oggi in terra e poi in Cielo la beatitudine!*

E bada che tante volte la ricerca del bene si nasconde nella sofferenza, nel pianto, nell'afflizione, si nasconde nello sforzo per non perdere la purezza, si nasconde nello sforzo della misericordia, in quello sforzo amoroso per operare la pace nei cuori.

Quante famiglie, forse nelle nostre famiglie: chi è diviso, chi è innamorato di qua, chi è adultero di là. Non si capisce più niente.

E tu cosa cerchi? Se cerchi Cristo, cerchi anche il prossimo per salvarlo, ma se non ti interessi del prossimo, non ti interessa neanche Cristo. E badate che Gesù ha detto: «O con me o contro di me» (cfr. Mt 12, 30). Se non cerchi Cristo, tu cerchi il mondo. Se non ami Cristo per cercarlo, ami il mondo per trovarlo, per dannarti.

Riflettete su questi piccoli pensieri.

## Lo scandalo

(Tt 1,1-9; Sal 23; Lc 17,1-6)

Sia lodato Gesù Cristo.

È necessario tener presente il fatto che avvengano scandali, Gesù dice che è necessario, è inevitabile. Necessario ha un significato diverso da inevitabile. Il Vangelo dice: “É inevitabile” (cfr. Lc 17, 1) essendo la natura umana molto debole, è chiaro che lo scandalo può facilmente venir fuori.

Quindi, non è possibile evitare, perché c'è la corruzione del peccato in noi.

E che cosa comporta la corruzione del peccato? In quelli che non hanno la Grazia diventa molto difficile evitare lo scandalo. In questo nostro tempo tanta gente, tante generazioni, nazioni, popoli, gente della terra, di ogni continente, tanti altri di altre religioni, non hanno la Grazia perché abbiamo tutti la natura corrotta. E molto facilmente la impossibilità ad evitare si confonde con “è necessario che avvengano gli scandali”.

Cos'è lo scandalo? La parola ‘scandalo’ deriva da una situazione particolare di fastidio nel camminare. Però lo scandalo non è sfacciataggine soltanto, non è spudoratezza, lo scandalo va visto in profondità.

Anziché essere la comunicazione del bene come Gesù vuole che ci amiamo gli uni gli altri, lo scandalo non soltanto presenta il male che fa, ma induce a fare il male. Solitamente è ricorrente, è stabile, per cui l'induzione al male – internet, televisione, luoghi molto ‘profani’, diciamo così, dove molto facilmente la trasgressione è ridicolizzata, e si fanno le cose cattive con molta ‘naturalzza’, molto facilmente può far saltare le convinzioni della fede anche alle persone migliori, alle persone più buone.

Lo scandalo non è soltanto la presenza di una mancanza, di un difetto, anche di un peccato, o un peccato molto grave, ma è l'induzione al male. E ovviamente, quando c'è l'induzione al male lo scandalo è dominato da satana, ed è lui che rimuove le convinzioni migliori, anche delle anime più buone. Per cui, *se lo fanno gli altri, perché io no?* Rimuove le convinzioni della fede e induce con maggiore facilità, spontaneità, alla totale assenza del rimorso di coscienza a fare il male che viene manifestato poi con la propria condotta di vita.

Lo scandalo ha diverse motivazioni, e diversi aspetti, non soltanto circa la virtù della purezza, ma anche circa il modo di vestire, la figura della propria persona, il modo di parlare, di guardare, di ridere, di scherzare, tante cose possono essere sconvenienti, non adatte a una persona, e quindi può riguardare anche una figura specifica: il vescovo, un sacerdote, un'anima consacrata.

È scandalo anche se per esempio non si ha il dominio di sé; scandalo anche quando non si ha misericordia verso i peccatori come dice il Vangelo: perdonare una volta, perdonare sette volte, perdonare sempre.

Attenzione, non bisogna interpretare male il Vangelo perché il perdono è sempre condizionato dal pentimento. Non dobbiamo essere faciloni nell'interpretare il Vangelo: Gesù ha detto che bisogna perdonare sempre, e il sacerdote perdona anche senza il pentimento, questo è sbagliato. Quando Gesù nel giorno della risurrezione ha detto agli Apostoli: *“A chi perdonerete voi, sarà perdonato, a chi non perdonerete non sarà perdonato”* (cfr. Gv 20, 23), non ha lasciato una discrezione arbitraria ai vescovi, ai sacerdoti, ai discepoli, agli Apostoli, no: è necessario che ci sia sempre il pentimento, la contrizione. Quindi, se un penitente non ha il pentimento, non soltanto l'assenza del pentimento rende invalida l'assoluzione, ma l'assenza del pentimento non permette di dare l'assoluzione. Supponiamo uno è sposato, ha un'amante, e il sacerdote dice: tu per avere l'assoluzione devi lasciare quella donna, devi essere fedele alla tua sposa, *ma io non me la sento*. Gesù ha detto che bisogna perdonare sempre, ma quando non c'è il pentimento non è possibile dare il perdono di Dio, nel cuore il peccato non è stato rifiutato! La confessione dei peccati dev'essere totale: se tu volontariamente non rimuovi un peccato, è chiaro che non puoi avere l'assoluzione.

L'elasticità senza la fede, senza criterio, una maniera arbitraria la dovete completamente eliminare. Le anime consacrate e i sacerdoti vanno soprattutto da quei sacerdoti che hanno questa mollezza, questa facilità ad assolvere; non si rendono conto che i loro peccati sono entrati nell'ambito del sacrilegio, specialmente se sono gravemente ricorrenti; così anche quando c'è una situazione molto grave dal punto di vista di avversione contro qualcuno, perché l'avversione può facilmente sfociare nell'odio, l'odio è la separazione dal prossimo, ed è la negazione radicale del comando di Gesù: *“Amatevi gli uni gli altri”* (Gv 13, 34).

Quindi bisogna stare molto attenti sia da parte del sacerdote, sia da parte di quelli che si confessano i quali possono sgambettare e andare da sacerdoti più faciloni a confessarsi di peccati di cui ancora non si sono pentiti, o addirittura li confessano in maniera così velata da non far capir nulla, per cui il sacerdote assolve in buona fede, oppure perché è molto debole per cui dà con facilità assoluzioni fuori posto, in modo arbitrario.

È chiaro che queste cose devono essere molto, molto riflettute specialmente dai sacerdoti, e dalle anime consacrate.

Lo scandalo ha anche un altro aspetto. Se tu vedi per es. che si comportano male un ragazzo e una ragazza, tu dinanzi a questa sfacciata manifestazione di peccato non devi tacere, non devi sorridere, non devi approvare con una bontà molta insidiosa, hai il dovere di reagire. Molto facilmente specialmente i sacerdoti e le anime consacrate, cercano di omettere un intervento veramente nobile. Non abbiamo il diritto di rimproverare chiunque, però dobbiamo sempre avere quel senso di astensione da certi ragionamenti che possono fare i colleghi dell'ospedale, della scuola, o altro. Il nostro dovere è l'astensione invece che partecipare, invece di ridere a delle barzellette che sono sporche, che sono compromettenti, che sono insidiose. Il mondo ha bisogno di portare il soggetto – sacerdoti, anime consacrate – al proprio livello basso, mediante le barzellette oscene, provocatorie, dinanzi alle quali non sempre si è capaci di reagire: *“Che dovevo fare? Che dovevo dire, poi...non me la sentivo”*

È uno scandalo quando un sacerdote non interviene, quando un'anima consacrata non interviene dinanzi a queste situazioni così sfacciate in ambienti dove tu hai una presenza qualificata. Non devi rimproverare, però neanche devi essere indifferente. *“Ma che posso fare? Tutti quanti ridevano, e io pure ho sorriso, ma non è che volevo sorridere, non avevo l'intenzione, ma io sa...”*. Le omissioni per una saggia astensione dalle provocazioni del mondo sotto qualsiasi aspetto, e l'aggressione quando dicono parole, parolacce, parole sporche, non devono esserci, non devono lasciarci indifferenti; questo non è conveniente per un'anima consacrata. Ripeto, non devi rimproverare, non devi fare un gesto inconsulto di disapprovazione; altro è usare la carità ma non approvare, reagire sempre con carità e altro star zitti e, peggio ancora, ridere insieme con gli altri dinanzi a barzellette che possono essere provocatorie, o riguardo all'orgoglio o riguardo anche alla impurità.

Lo scandalo può esserci anche quando sei in casa: tu apri l'internet per es. e fai un'abbuffata con tutte quelle immagini cattive, quegli atteggiamenti non buoni. Qui si vede subito la tua faciloneria a non saper dare il giusto giudizio, infatti dici: *“Beh, vabbè, che fa? Ha detto quella parola, gli è scappato”*. Si vede subito quando uno non ha una mente pulita, quando perde la libertà ricca da un lato di comprensione, ma dall'altro lato ricca di difesa della propria dignità.

Perché a volte la comprensione è discutibile. E la dignità tua dov'è? L'hai svenduta? Eh no, la carità non svende mai la propria dignità, anzi, la vera carità aumenta la propria dignità come figlio di Dio, come fratello del prossimo.

Ecco, sono piccoli pensieri che vi ho messo nel cuore. Riflettete bene. Perché si va magari al negozio, *mi piace, vestito, vederti, perché sei carina...ma come mai sacerdote? Ma come mai anima consacrata?* Attenzione, attenzione, il mondo sa agganciare con molta abilità, e noi non sappiamo sganciarci con freddezza per testimoniare l'amore a Gesù, e direi addirittura con gelosa conservazione della propria dignità di sacerdoti, di anime consacrate.

Riflettiamo su questi piccoli pensieri. Lo scandalo non dobbiamo vederlo soltanto al Parlamento, nei governanti, in coloro che hanno divorziato cinque o sei volte. No, vai al concreto dentro di te: esamina i tuoi comportamenti, le tue parole, il tuo modo di vestire, la tua figura, sia umana che il tuo comportamento. Vedi bene, fai un pochettino di pulizia con queste povere parole che il vostro Padre vi ha detto. Fai pulizia dentro di te. C'è qualcosa che può suscitare negli altri qualche cosa di malizia? Ecco, sai reagire sempre con carità, con quella nobiltà che deve difendere la propria dignità? Certamente bisogna perdonare sempre. Però, il perdono e il pentimento vanno insieme. Bisogna saper perdonare. E questo lo deve tener presente il sacerdote.

Però, attenzione: tante volte sacerdoti, anime consacrate non sanno pentirsi anche dei piccoli sbagli. Il Signore è buono, perdona sempre, ma se non c'è un pronto pentimento, interviene subito la ragione a impedire il pentimento anche nelle piccole cose. È pronto il perdono, ma il pentimento no, non è pronto perché la ragione e la psiche hanno disturbato il processo del pentimento necessario per avere il perdono e la pace. Attenzione a questi imbrogli di satana.

## **La Madonna disperde i pensieri superbi del nostro cuore**

(Tt 2,1-8.11-14; Sal 36; Lc 17, 7-10)

È molto importante quello che ha detto il Vangelo. Leggete il Magnificat e io vi fermo al punto che devo spiegare.

*“L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni  
mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio,  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;”*  
(Lc 1,46-51)

Ecco, questo vi voglio spiegare: *“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore”*. Vi devo fare un po' di ragionamenti.

Noi abbiamo il processo cosiddetto della conoscenza, o gnoseologico, per cui noi conosciamo la realtà mediante le immagini; smaterializziamo la realtà e le immagini che vengono da qualsiasi senso: udito, vista, odorato, tatto, gusto ecc.; queste poi vengono comunicate nel cervello passivo, passivo in quanto è quella zona del cervello che riceve tutte le immagini che hanno smaterializzato le cose, le persone che si vedono, ecc.

---

Poi le immagini vanno nell'intelletto attivo, che è una zona dell'intelletto chiamato attivo perché genera l'idea. L'idea viene dal greco ὁράω (*orào*), *ora id-op-idea*; *-id* è un modo di interpretare il verbo *orào* che vuol dire vedere. Dall'idea poi si passa al pensiero; dal pensiero alla mentalità e poi la mentalità viene scelta dalla libertà per formare le convinzioni.

Le convinzioni sono nella mentalità e la mentalità è fatta di convinzioni, però la libertà c'entra sempre.

Devo spiegare: “Disperde i pensieri superbi del nostro cuore” (Lc 1,51).

Quali sono i pensieri superbi? La superbia è quel vizio capitale che abbraccia tutta la persona; la superbia della carne è l'impurità e la superbia dello spirito, dell'io, è l'orgoglio.

I pensieri che sono prodotti dalle immagini, diventano convinzioni, e le convinzioni diventano mentalità; Se tu per es. hai bestemmiato, non vai alla Messa la domenica, sei impuro, la tua ragione ricevendo questi pensieri li elabora in modo tale da scegliere quelli che a te piacciono; se sono contro Dio sono superbi: o orgoglio o impurità.

La ragione dove sono stati riversati pensieri, idee, convinzioni, mentalità inquinati dal vizio dell'orgoglio o dell'impurità, ti riporta sempre a quelle convinzioni, mentalità, pensieri, idee, all'intelligenza, e ai sensi.

Mai, mai, si fa un peccato o dell'orgoglio o delle cose della carne, senza che ci sia l'intervento della ragione, senza che la ragione abbia prima comunicato a te le convinzioni, la mentalità, i pensieri, le idee, che tu hai accumulato nella tua mente. La ragione, siccome è influenzata dall'io, dall'orgoglio, dalla impurità, giustifica tutto.

Tutto questo mondo globale della tua persona, viene manipolato nella ragione in modo tale da giustificare le azioni cattive che compi con gli sguardi, golosità, immagini, ecc.

La fantasia e la memoria sono intimamente, direttamente collegate con l'intelligenza e la ragione. La ragione, attraverso i pensieri che sono il punto di partenza per formare le convinzioni e la mentalità, giustifica quegli sguardi, quell'incontro, ecc.

Per giustificare, è necessario che ci sia la presunzione. La presunzione ha come chiave per entrare nelle cose del mondo o nelle cose dell'io, l'imprudenza.

Una volta che immagini, idee, pensieri, convinzioni, mentalità, sono entrati nella ragione, la ragione giustifica tutto: *ma questo non è peccato, ma perché? ma questo l'ha creato Dio*. In questo modo la ragione sollecita la presunzione.

Quando c'è la presunzione, mediante l'imprudenza si entra nelle occasioni di peccare, nell'indugiare prima di respingere il male; la ragione comincia così a fare confusione: è o non è un peccato grave, è volontario o involontario, sono o non sono pienamente cosciente?

Con molta facilità, inevitabilmente, la ragione riporta alla mente tutti i pensieri che sono sporchi, o per l'orgoglio o per l'impurità.

Che succede? Che questi pensieri, alterati dalla memoria e dalla fantasia, si riversano sui sensi, per cui emerge la malizia. Quindi i sensi, animati dal disordine dei tuoi pensieri, si orientano verso la malizia.

Tutti i sensi vengono manipolati dalla ragione che è stata inquinata dai pensieri non buoni, dalla mentalità che è l'insieme di questi pensieri, dalle convinzioni che prima erano buone, poi sono diventate meno buone e poi cattive.

Il terzo pensiero è questo – ed è il più difficile – che succede? Vedi una persona, o un'immagine, subito ti porta ad agire secondo la mentalità che ti sei formato; tanto la presunzione quanto l'imprudenza non ti rimordono più la coscienza, ma vai dove la ragione, manipolata dalla malizia e dalla menzogna, ti vuole portare.

Le due concupiscenze di repulsione e di attrazione sono naturali, essenziali nell'uomo corrotto dal peccato. Se tu per es. vedi una persona subito ti senti attratto, la ragione ha manipolato tutti i pensieri che hai formato in te, per cui in un istante ti senti come legato a quella persona.

L'origine quindi è nei pensieri, però non hai fatto ancora nessun peccato di desiderio, questa sensazione dello spirito, della psiche, dei sensi, la senti, ma essendo dolce, innocua, immune, la lasci scorrere così. L'avversione da parte della tua volontà ti infastidisce sempre di più, l'attrazione invece no.

Questa attrazione o repulsione che ti vengono dalla ragione che ha manipolato tutto in maniera alterata secondo i difetti che si sono radicati nel tuo comportamento, parte sempre dai pensieri di superbia; può durare per tutta la vita, perché questo tipo di attrazioni ti piace, quindi succede che i pensieri, la mentalità, le convinzioni che all'inizio potevano essere anche buoni, sono stati manipolati dalla tua ragione.

Tanti, che hanno avuto convinzioni buone, in seguito per via dei pensieri superbi si sono formati in loro questi due comportamenti: la repulsione per quello che non piace, che dà fastidio, oppure l'attrazione.

Però la repulsione si sente più forte, l'attrazione, essendo più piacevole e più dolce, la si lascia andare.

Andiamo alla Madonna.

La Madonna dice che il Signore non blocca questo processo di conoscenza, sia della ragione, sia dei pensieri; la parola tecnica che la Madonna usa riguardo a questo metabolismo della ragione, e quindi dei pensieri, è "disperdere". Bisogna disperdere tutta questa "polvere" che forse per tanti anni si è formata dentro di noi.

La repulsione e l'attrazione nei riguardi di qualche persona per es. non sono state dominate. Allora la Madonna dice che il Signore disperde i pensieri superbi del proprio cuore.

Nel cuore c'è l'amore: tu ami il tuo io, ed ecco l'orgoglio dello spirito; tu ami la carne ed ecco la superbia della carne. Però, la Madonna non pronunzia né l'io, né le sporcizie dei peccati sessuali, nella preghiera del Magnificat dice: disperde i pensieri superbi nei pensieri del proprio cuore, li disperde; tu devi disperdere anche questi impatti.

Se dovesse per ipotesi apparire la Madonna, o Padre Pio, o Gesù, questa difficoltà globale della persona ti darebbe molto, ma molto fastidio.

Questa situazione che noi forse non abbiamo mai considerato, è l'origine di tutto il trambusto che in noi si è formato tra l'io e la carne.

*"Ha spiegato la potenza del suo braccio". In nessun altro punto ha detto quest'espressione, ma solo sull'io, sull'orgoglio e sull'impurità: "Ha spiegato la potenza del suo braccio per disperdere i pensieri superbi del proprio cuore".*

Satana a volte l'attrazione la suggerisce alle persone mondane e la rende fastidiosa alle persone buone, le quali possono avere la repulsione anche verso un uomo di Dio, e una forte attrazione verso il mondo. In questo caso si deve ricomporre la repulsione al male e l'attrazione al bene.

Se non c'è questo dominio e ordine interiore è impossibile che ci sia la condivisione con quelli che soffrono, che piangono, che sono malati, per i carcerati ... È impossibile la condivisione perché il cuore è occupato da altri sentimenti.

Questa massa di pensieri tu li coltivi, sono difetti gravi, leggeri e imperfezioni, tu li accarezzi sempre; in te si è formato un mare magnum di cose che ti portano alla repulsione e all'attrazione, li manipoli sempre con superficialità, senti un piacere che si è nascosto nel profondo del tuo spirito, della carne. Non riesci nemmeno a stare dinanzi alla statua della Madonna, ci riesci soltanto sentimentalmente, perché il sentimento scavalca la ragione, i pensieri e tutto il resto.

La maniera per togliere tutte le attrazioni e repulsioni qual è? Devi stare vicino ai poveri che puzzano, vicino ai malati che forse hanno un'immagine molto repulsiva, vicino ai carcerati di cui si conoscono i crimini, i delitti. L'impatto con i poveri, con i malati, con i sofferenti, pulisce tutta la repulsione e attrazione. Dai bisognosi si va con la Grazia e con la fede.

La Madonna solo riguardo a questo punto ha detto che *"ha spiegato la potenza del suo braccio"*; nel linguaggio biblico vuol dire che il Signore è adirato contro quelli che hanno manipolato i loro pensieri in maniera subdola nella mente, nella ragione, nella libertà, nella psiche, nei sensi; il Signore si adira contro di essi perché distruggono completamente la capacità vera di accogliere il Vangelo, cioè di equilibrare l'attrazione e la repulsione: la repulsione del male e l'attrazione del bene verso i poveri, malati, sofferenti.

Badate che se un'anima ha raggiunto veramente una pulizia interiore, non ha più la repulsione di quelli che le hanno fatto più male nella vita, ma perdona a tutti e scusa tutto: *"non sapevano quello che facevano"* (cfr Lc 23,34).

Non si pulisce mai la mente, gli sguardi, i sensi, la volontà, se non si tolgono le calamite dell'attrazione e della repulsione, così non si vive il cristianesimo.

Non dimenticate: se non c'è la dispersione è ipocrisia. Deve essere dispersa la polvere di ciò che ha fatto male alla vostra vita, non deve più esistere.

Pensavo che non c'è nulla di più repellente del peccato; questa repulsione a Dio, al Figlio di Dio, Lui l'ha sopportata, e ha comunicato l'attrazione al bene, cominciando dal giorno della sua risurrezione. Che cosa!

La repulsione ai fratelli comporta sempre il guasto dei pensieri e del proprio cuore, sempre.

Se noi tarriamo molto bene con il bilancino soprannaturale la repulsione e l'attrazione, abbiamo reso puro il cuore e ci incamminiamo verso il recupero dell'innocenza.

*<< ... Crescete sempre e mai sempre vi stancate di avvanzarvi nella regina di tutte le virtù, la carità cristiana. Considerate che non è mai troppo il crescere in questa bellissima virtù. Abbiatela cara assai, più ancora della pupilla degli occhi vostri, poiché è dessa propriamente la più cara al nostro divin Maestro che con una frase tutta divina suole chiamarla "precetto mio". Oh! sì, teniamolo in gran pregio questo precetto del divin Maestro e tutte le difficoltà saranno superate. E' bella oltremodo la virtù della carità, o Raffaelina, che il Figliuolo di Dio appunto per accenderla nei nostri petti volle egli stesso scendere dal seno dell'eterno Genitore e farsi simile a noi per insegnarcela e facilitarne, coi mezzi da lui lasciatici, l'acquisto di questa preclarissima virtù. Chiediamola insistentemente a Gesù questa virtù ed adoperiamoci con sempre nuove forze per crescere in essa. Chiediamola, ripeto, sempre e più che mai nella festa di Gesù risorto. Chiedetela ancora per me, che ne ho tanto bisogno per non cadere, per non addivenire infedele alla bontà del Padre celeste ...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

## I movimenti dell'attrazione

(Ez 47, 1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2, 13-22.)

Sia lodato Gesù Cristo.

Parlerò dei movimenti dell'attrazione.

Supponiamo che tu sei attratto da una persona. Quali sono i movimenti? Lo sguardo è il primo movimento. Il secondo movimento è questo: *è bella*. Prima lo sguardo e poi l'ammirazione.

Nell'ammirazione tu puoi avere un'infinità di movimenti: *è bella, è giovane ecc..* Però quando tu hai visto quella persona non capita nulla dentro di te, né nello spirito, né nella carne. Attenzione però, quella persona ti ha colpito, e per poter provocare l'attrazione è necessario che tu, dopo il colpo con i tuoi occhi, con la memoria, con la fantasia, veda in quella persona le parti che possono darti attrazione, allora scatta l'attrazione. I bambini si fermano soltanto alla vista di una persona e magari possono arrivare a vedere che quella persona – la mamma, il papà o un sacerdote – è bella o è brutta; vedono, ma non ci fanno caso. La riflessione dopo questo colpo, non si mette in moto nei bambini.

Dopo questi movimenti c'è l'impatto dell'attrazione, senti cioè in tutta la tua psiche un impatto che non è veramente l'attrazione, è un impatto piacevole: è bella. Questo colpo dà appunto i segnali in tutta la psiche che riceve e trasmette le emozioni; tu in quell'impatto ancora non sei arrivato all'attrazione: vedi, è bello, ricevi il colpo, in questo momento del colpo senti il fascino e lo asseconi con la memoria e la fantasia, in questo momento scatta l'attrazione.

Quindi l'attrazione non è immediata, deve essere accompagnata da te, non soltanto con la ragione, ma da tutto ciò che può sollecitare l'attrazione. Per cui tu devi trovare tutte quelle sollecitazioni che vengono dalla persona: gli occhi, la testa, i capelli, la figura, i piedi, le gambe. Allora, questo movimento può portare all'attrazione non buona.

Se tu, invece, dopo il colpo, dopo aver visto che questa persona è bella e hai ricevuto il fascino, lo spegni subito quel fascino, non fai funzionare la memoria che ti porta al passato quando tu sei rimasto vittima di un fascino

per cui hai sentito l'affettività, che è la conseguenza dell'attrazione e ti porta poi a danzare intorno a questa persona: ti vesti, fai, parli, scherzi, sorridi, fai complimenti.

Quindi il momento più delicato non è la vista di una persona bella, non è la considerazione di vedere una persona che è formosa, no, ma quando tu sviluppi in te il fascino di quella persona, perché il fascino ti ha dato le emozioni che tu hai sentito; però il fascino non è ancora attrazione.

Che differenza c'è tra fascino e attrazione? Il fascino è ciò che viene dalla persona che vedi, l'attrazione invece è un movimento che tu dai al fascino che hai ricevuto. Questo è il movimento che tu chiami attrazione. Ovviamente il fascino ti attrae.

Se questi movimenti avvengono una volta, due volte, un giorno, un anno, due anni, dieci anni, uno pian piano si abitua ad avere sempre visibilmente il fascino e l'attrazione e così non sa più vivere senza l'attrazione.

Con l'attrazione scatta l'affettività che è diversa dall'attrazione. Che differenza passa? Io sono affascinato da questa coppetta d'oro – scusate l'esempio - l'attrazione mi avvicina, la prendo, la vedo. L'attrazione è la risposta al fascino. Prima vedo, è bella, sento questo colpo nel mio mondo emotivo; questo colpo è il fascino, e il fascino produce l'attrazione. Il fascino ancora non è l'attrazione. Perché l'attrazione è il tuo movimento verso quella persona. Il fascino è ciò che da quella persona viene verso di te.

In questo movimento dell'attrazione devono essere per forza impegnate la ragione, la memoria, la fantasia che si riflettono su tutto il mondo sensitivo, o sensuale o sessuale. È inevitabile che ciò avvenga.

In questa situazione un'anima può ritenersi innocente, però dentro di te c'è un fermento; non è possibile che non sviluppi questo fermento che tu hai scelto o di bene o di male. Infatti, tu puoi anche incontrare la Madonna, Padre Pio che ti affascina, però senti che questo fascino e la tua attrazione non implicano le emozioni non buone che portano alla memoria, alla fantasia, ricordi passati, sensibilità, sensualità, ma senti subito una forza superiore che ti spinge verso l'alto; senti l'attrazione in un altro modo, cioè soprannaturale, per cui non si muove tutto il mondo sensuale, il mondo sensitivo e, se si muove, le emozioni sono sempre emozioni pulite come l'acqua che scorre continuamente e pulisce ,perché l'acqua soprannaturale pulisce tutto.

Hai mai riflettuto su questo? Se qui appare la Madonna o Gesù o Padre Pio... L'attrazione coinvolge tutta la tua persona così come si trova con tutti i difetti che hai, vieni travolto, anche se c'è il soprannaturale, però si trova scombuscolato – tranne che non ci sia un intervento di Gesù o della Madonna, che ti fa dominare tutto il tuo mondo razionale, emotivo, sensuale, sessuale – . Però senti il disagio dinanzi a quest'apparizione, perché non sono preparati la carne e lo spirito per questi fenomeni soprannaturali che danno un fascino di gran lunga superiore a quello che può dare una persona.

Dove voglio arrivare? Voglio proprio arrivare a quel momento particolare quando naturalmente vedi una persona, vedi che è bella, senti il fascino, quindi si muove tutto il mondo emotivo, voglio dirti che in quel momento devi spezzare tutto.

Se una persona, un sacerdote, un vescovo, un'anima consacrata, quando incontra una persona bella, affascinante, avvenente, senza peccare, ma sviluppa sempre questo processo di vista, di bellezza, di fascino, di attrazione, questa persona vive continuamente nel piacere che non è buono, non se ne accorge nessuno, però è sufficiente quel piacere perché si impedisca il cammino spirituale.

Ci può essere l'inverso. Supponiamo che tu abbia visto una persona, è bella, ha fascino, hai avuto attrazione; tu puoi sempre purificare tutto il processo che hai avuto in passato, anche se ha dato motivazioni molto pesanti alle tue emozioni, alla tua sensualità, alla tua sessualità. Puoi senz'altro pulire, ma non da solo, perché, sotto per sotto, c'è la corruzione del peccato che ti porta facilmente, come uno scivolo, a cadere nel mondo della memoria, della fantasia, dei ricordi passati. Ti porta facilmente a cadere nelle attrazioni che sono pericolose. Però, se tu preghi, eviti le occasioni e ti abitui con la preghiera e l'ubbidienza a quello che dice il tuo padre spirituale, tu puoi recuperare tutto il processo che si è sviluppato in passato. Può anche succedere che uno dopo l'altro i gradini siano stati tutti quanti scesi e hai toccato il fondo, puoi senz'altro tornare. Dove devi arrivare? Non ti devi scoraggiare se ancora senti questo, però devi evitare le occasioni e, qualora tu nell'ambiente in cui ti trovi, o in parrocchia o nel posto di lavoro o in altri ambienti dove tu devi andare, devi cercare in tutte le maniere di fermarti al fascino e non rispondere al fascino con l'attrazione. E anche se senti l'impatto, quel colpo emotivo, non lo devi assecondare con la memoria, la fantasia, perché è bello e ti piace; se tu l'assecondi sei sempre punto e daccapo. E bada

bene che il criterio spirituale per purificare questi processi nei quali forse sei stato molto debole in passato è solo l'ubbidienza cieca al padre spirituale, specialmente se è un uomo di Dio che vede chiaramente se sei sceso di un gradino, due gradini, tre gradini, e te lo dice.

Qual è la certezza per cui veramente tu hai la buona volontà? Fare la volontà di Dio, perché nella volontà di Dio c'è la forza del Signore, la luce per capire il senso vero di quella parola, di quegli atteggiamenti, di quei comportamenti civettuoli e frivoli che devi evitare; altrimenti succede che tu vuoi sempre compensare il vuoto apparente che senti nel tuo cuore con queste attrazioni, questi complimenti e cose del genere. Se non fai questo, in te non c'è vita spirituale o, se c'è, è mediocre. Perché ti trovi sempre in una strana ambiguità, non vedi più la bellezza delle cose soprannaturali e spirituali; quando preghi forse trasferisci tutto questo mondo umano anche nel campo soprannaturale e non ti raccapizzi più, perché altro è il soprannaturale e altro è l'umano.

Ci sono delle anime che prima erano mondane, e poi sono riuscite addirittura a purificare questo loro processo, riescono anche quelli che prima addirittura davano scandalo; anche donne che si dedicano alla prostituzione possono rifare tutto il percorso inverso; bisogna avere la forza di eliminare il colpo di attrazione che viene dal fascino per aver guardato una persona bella o avvenente o simpatica o istruita, può essere anche un Superiore. È difficile questo discorso.

Quando tu ti trovi in una situazione, devi subito pensare: *è bello, lo ha creato Iddio, ma è più bello il Signore di una creatura che Egli ha creato, certamente.* Se hai questa sveltezza spirituale, questa maturità spirituale, la bellezza non ti ferma più, il fascino non ti aggancia in maniera violenta, lo domini, l'attrazione la doni al Signore, e in te resta sempre l'amore tuo. Non si può pensare che tutte queste cose riguardino una parte della tua persona e cioè l'anima e non il copro o il corpo senza l'anima. No, tutta la persona viene coinvolta in questo processo.

Se in te non c'è l'amore di Dio, tu illudi te stesso di aver superato solo perché non ci sono conseguenze dopo attrazione, invece in te ci sono delle conseguenze che tu, magari alla men peggio, cerchi di eliminare. Ma non serve a nulla questo o per lo meno, se serve, è per rimanere nella mediocrità.

Per cui hai sempre dentro di te il peso di questo inghippo che hai nella tua vita spirituale.

Se questo fascino diventa un chiodo dentro la tua mente, vuol dire che hai manipolato il fascino che dà fastidio alla tua memoria.

Il chiodo non avviene quando il fascino viene dal mondo soprannaturale per es. Gesù, la Madonna. Ovviamente, il fascino del soprannaturale ha una potenza, un'onnipotenza indiscutibile, però è chiaro che il chiodo non esiste nel campo soprannaturale. Il chiodo verso un ambiente, una persona, il proprio superiore, un prete, un monsignore, un vescovo, un cardinale, non viene dal campo soprannaturale. Se hai i chiodi, non sai vivere senza vedere quella persona, quella bellezza, quel fascino, e quando uno è condizionato da queste cose, come fa a fare la volontà di Dio? Non è possibile. L'unica maniera per staccarsi dal fascino è fare la volontà di Dio, però con un'ubbidienza veramente seria, onesta, puntuale, assidua, costante. L'unica maniera per superare la difficoltà è quella della volontà di Dio. Tu per es. ti trovi in una situazione particolare o perché ricordi il passato o perché c'è questo fascino è diventato un chiodo fisso, nei momenti in cui si esprime la volontà di Dio a dover stare con quella persona il Signore ti dà la forza e la luce per dominare il fascino, perché stai facendo la volontà di Dio. Anche se dovessi trovarti in un ambiente di peccato, se è la volontà di Dio, per es. ti comanda il vescovo, tu hai la forza soprannaturale di superare tutte le difficoltà del fascino che può venire verso di te, per cui restano bloccate la memoria, la fantasia, tutte le emozioni della psiche e dei disturbi della sensualità.

È impossibile che noi sulla terra non ci troviamo mai in queste situazioni: il fascino delle cose o delle persone. È impossibile. Però è anche vero che noi, forse senza accorgercene, in passato siamo stati travolti da queste cose, per cui abbiamo seguito le attrazioni con il chiodo o altro; sappiamo che se un'anima veramente prega, vigila, ubbidisce alla volontà di Dio, ecc., anche se non è consacrata, riceve la Grazia di superare la difficoltà, perché chi dà la testimonianza della propria vita cristiana, come anche colui che è consacrato a Dio, ha dei doni particolari per essere più perfetto, più pulito dinanzi al Signore e dinanzi al mondo; egli infatti ha rinunciato a quello che è e a quello che ha, la sua non è una rinuncia al mondo *sic et simpliciter*, lo ha fatto per essere più libero per stare con il Signore, con le anime, con i fratelli.

Quindi tutti, anche i santi, vivono in queste situazioni, pure i santi possono avere un fascino. Per esempio – attenzione – Gesù prediligeva Giovanni. La predilezione di Gesù verso Giovanni era chiaramente avvertita dagli altri, anche da Giuda; nell'ultima Cena Pietro fece cenno a Giovanni che aveva appoggiato il capo sul petto di Gesù, di chiedergli chi era il traditore; capirono tutti che questi comportamenti, voluti o permessi da Gesù, erano certamente di grande predilezione, per questo non fiatarono per niente. La predilezione non riguarda né il fascino della bellezza fisica né il fascino della bellezza soprannaturale, perché la predilezione è sempre nascosta, anche se gli altri se ne accorgono. La predilezione di Gesù era certamente soprannaturale e divina, però Gesù non manifestava in forma umana la predilezione, mai – tranne quel momento particolare – per cui nascondeva nel divino l'attenzione particolare verso Giovanni.

La predilezione che non è umana acquieta gli altri, altrimenti verrebbero fuori l'invidia e la gelosia. Però il demonio è anche capace di suscitare l'invidia e la gelosia verso quegli uomini di Dio i quali hanno una predilezione particolare verso le anime che sono molto generose, perché non hanno presente che la generosità soprannaturale è amore. Quindi la predilezione di Gesù non soltanto esclude le forme umane, ma addirittura si accentua particolarmente su quelle anime le quali hanno una generosità eccezionale, superlativa, nel soffrire per Gesù e per le anime. Quindi non è una tenerezza, ma sono le sofferenze di quell'anima che fanno scattare la predilezione di Gesù.

Che cosa avviene? Avviene questo, che tu non riesci a sviluppare l'invidia e la gelosia perché ti accorgi che quello che fa Padre Pio per es. non saresti stato capace di farlo tu, sai benissimo che non sei capace di vivere cinquantotto anni con le stimmate. Però Satana, come è avvenuto nel convento a san Giovanni Rotondo, in quelle anime che hanno inventato di avere doni mistici inesistenti, ha suscitato le acrobazie di ogni tipo.

Tutte queste cose che io ho detto, le avete provate, le state provando e le proverete. Soltanto che voi, come sempre, se siete figlie spirituali buone, se siete figli buoni, dovete fare quello che io vi ho suggerito umilmente. Non fate sviluppare in senso non buono il processo degli sguardi, il fascino che suscita in voi una persona, o perché è bella, o perché è colta, o perché è simpatica, o perché è superiore a voi o altro. Non fate sviluppare questo fascino; fermatelo subito, ubbidite alla volontà di Dio, fate la volontà di Dio ogni volta che dovete stare a fianco a quelle persone che sono formose, avvenenti, e non

preoccupatevi. Non sviluppate l'attrazione, non soltanto quando siete con l'interessato, ma anche quando siete soli, perché, a volte, il demonio, avendo tu rifiutato certi sguardi, ti fa sviluppare in seguito il fascino e l'attrazione, sollecitando in te anche le più squallide passioni.

Adesso dite a Gesù: *io voglio farmi santa, voglio togliere i chiodi, voglio amare Gesù con tutto il cuore, voglio rendere libero il mio amore in modo tale da abbracciare Gesù e solo Gesù*. Tenete presente che, quando si domina il fascino al quale non si risponde con la propria attrazione, noi prepariamo l'anima e il corpo a sentire il fascino della Parola di Dio, dell'Eucarestia, dei Sacramenti, di Gesù, della Madonna, di Padre Pio, dei fratelli e delle sorelle.

Quando manca il fascino dei fratelli è segno che non sentiamo il fascino di Gesù, per cui non sappiamo vivere in comunità, non sappiamo vivere in famiglia, non sappiamo vivere con gli altri; cerchiamo quelle amiche o quegli amici che possono soddisfare le esigenze sbagliate di percepire il fascino a cui rispondere con l'attrazione, e trastullarci così in questi piaceri nascosti nelle profondità della carne.

Lo Spirito Santo è superiore a qualsiasi medico perché Lui, attraverso povere creature che parlano in suo nome, va sempre al punto preciso, esatto, millimetrico, dove c'è da asportare qualcosa che può essere in necrosi, e così rendere più fluido il sangue nelle vene e nelle parti più vitali dell'anima e del corpo.

Lui tocca proprio quel punto preciso di cui voi avete sentito la scoperta; però sentite anche la gioia, che è il segno che dentro di voi lo Spirito Santo ha acceso una fiammella per essere veramente anime buone.

*<< ... il bene che noi ci adoperiamo di arrecare all'altrui anime, risulterà anche in santificazione dell'anima nostra. La cosa sta proprio così, e non diversamente. Scongiurate più che mai in questi santi giorni la bontà del celeste Padre, affinché i suoi divini disegni su di me si adempiano: sono preparato a ricevere qualunque colpo pur di piacere al Signore...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

## **L'Amore di Gesù ci trasforma**

(Fm 1, 7-20; Sal 145; Lc 17, 20-25)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi devo parlare questa sera del Cristo Figlio di Dio. Il Padre Celeste nel rivelare a Simon Pietro l'identità di Gesù, non poteva non far dire a Simon Pietro che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Il Cristo in un modo particolare è Colui che deve essere rifiutato, soffrire molto, morire e poi risorgere, inoltre il Figlio di Dio ovviamente è indivisibile dal Cristo.

Voglio mettere insieme – se è possibile – il dolore e l'amore. Non mi riferisco all'amore che viene comunicato materialmente dai genitori, ma all'amore che viene comunicato a noi dal soffio di Dio, per cui quel pezzettino di carne nel grembo di una madre diventa persona vivente.

Noi abbiamo la partecipazione all'uomo dell'amore di Dio, che si inserisce attraverso la carne nell'anima o, se volete, attraverso l'anima nella carne. La partecipazione dell'amore di Dio nell'uomo crea l'immortalità dell'anima; in se stessa l'anima non ha questa qualità, ma ce l'ha perché Iddio ha partecipato all'uomo la sua identità: la Carità, l'amore divino. L'amore, essendo spirituale – anche se poi invade tutta quanta la persona – è nell'anima, tant'è che la struttura nostra, intelligenza e volontà è appunto la struttura dell'anima, le facoltà dell'anima che sono in funzione dell'amore: conoscere per volere il bene, cioè per amare.

Andiamo ora alla combinazione del dolore e dell'amore. Noi abbiamo l'amore di Dio partecipato a noi; il dolore che soltanto l'umanità possiede, è un fatto naturale; quando il dolore che è dell'uomo viene dato all'amore che è di Dio, la creatura umana partecipa all'amore di Dio. L'amore quindi assimila il dolore, per questo motivo noi dobbiamo sforzarci di avere sempre un amore grande grande.

Il Cristo è proprio la struttura dell'amore e del dolore. La resurrezione in un certo senso è espressione della combinazione del dolore e dell'amore.

Gesù è Persona divina, il dolore risiede nella sua umanità, Gesù, ha fatto sì che la sua umanità fosse nella sua divinità, perché in Lui l'umanità e la divinità sono della stessa Persona. Noi non possiamo dire che Gesù è Dio–

uomo nel senso che in parte è divino e in parte non è divino. Essendo Persona divina, tutto quello che c'è in Lui è tutto divino. Le azioni umane di Gesù sono teandriche, cioè sono azioni divine. L'umanità è stata comunicata, donata, dalla Madonna a Gesù; la sua umanità, ha assunto tutto il dolore mediante il quale noi siamo stati redenti da Gesù Persona divina. L'umanità di Gesù persona divina ha assunto i peccati di tutti gli uomini; ha assunto anche tutte le sofferenze prodotte dai tutti i peccati, quelle sofferenze sono diventate l'espiazione che ottiene dal Padre il perdono e la riconciliazione di tutti gli uomini con Dio.

Ma guardate un po' come è stato bravo Gesù: ha reso la sua umanità onnipotente, perché è l'umanità della sua persona divina, la quale è una sola Persona in due nature. Anche se sono due nature, tutte e due appartengono all'io divino. Quindi nella sua umanità è presente la sua divinità cioè l'amore infinito di Dio; nella sua umanità è presente anche tutto il dolore in conseguenza dei peccati degli uomini, a cominciare da Adamo ed Eva fino alla fine del mondo.

Tutto c'era nell'umanità di Gesù. Lui ha sofferto per i peccati del mondo, è morto per i peccati del mondo. Nel mistero della sua umanità-divinità si è verificata la morte in croce, dopo tre giorni trascorsi nel sepolcro, è risorto, quindi è prevalso l'amore divino. Non so spiegare in che modo la divinità ha partecipato al dolore e alla morte della sua umanità. Certo è che Gesù ha dato alle sue sofferenze il supporto dell'amore infinito per cui ha potuto reggere al dolore prodotto dalla punizione dei peccati. L'amore di Gesù ha vinto anche la sua morte. L'amore è più forte della morte. È chiaro che quanto più grande è il dolore, tanto più grande è la potenza della morte. Gesù, Persona divina ha vinto la morte nella sua umanità. Questo è il mistero della fede: Gesù è morto nella sua umanità perché nella divinità non può morire, tant'è che per potere soffrire e morire, Gesù ha dovuto assumere la natura umana, poiché la divinità non poteva morire.

Voglio arrivare a questa conclusione: se noi aumentiamo sempre l'amore, certamente quando arriva il dolore che viene immerso nel nostro amore, il dolore viene assimilato e diventa anche amore;

Tante volte mi sono chiesto: la Madonna come mai non ha manifestato sotto la croce segni di sofferenza? Ha rivelato a tante anime buone che Lei ha sofferto molto a cominciare dalla condanna di Gesù. La Madonna ad

un'anima ha detto che è svenuta tredici volte. Gli svenimenti sono comportamenti della debolezza umana, perché la natura è sempre fragile. La Madonna è Immacolata Concezione, però la natura umana non può non recepire il dolore.

Pensavo, durante il Rosario: la Madonna non ha rimproverato Giuseppe: *in una povera grotta, mi porti per generare il Figlio di Dio?* Non ha detto niente, è andata avanti nel dolore senza mai lamentarsi, né ha rimproverato nessuno, nemmeno Erode che voleva ammazzare Gesù, e ha dovuto fuggire in Egitto per salvare il suo Bambino. L'unica volta in cui il Vangelo dice che la Madonna ha avuto dolore, è nello smarrimento di Gesù. Questa è l'unica volta, è stata Lei a dirlo: «*Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io, dolenti, ti abbiamo cercato*» (cfr. Lc 2, 48). Ecco, dolenti. È l'unica volta che dice di soffrire; perché sotto la Croce, la Madonna non ha manifestato nulla. Il *Dies irae*, sappiamo dice: *Iuxta crucem lacrimosa*. Sì, ma il Vangelo dice: *Stabat iuxta crucem* (cfr. Gv 19, 25). (stava in piedi sotto la croce e piangeva).

E io pensavo durante il Rosario che era tanto grande l'amore della Madonna, che ha recepito in maniera unica tutto il dolore e del Crocifisso e dei crocifissori, per cui il suo amore le ha impedito di soccombere a motivo del suo dolore immenso: *Stabat, iuxta Crucem* (ibid.). Il Vangelo non dice *lacrimosa*. Lo dice il *Dies irae*.

Io penso che quei momenti di prova della Madonna servivano per un allenamento al travaso del dolore nel suo amore. *Kekaritomene*, piena di Grazia. La Grazia non è altro che la vita divina, Dio è Carità, quindi la Madonna era piena dell'amore divino; il Suo cuore era così traboccante di amore che ha sopportato il dolore del Figlio che amava più di se stessa, e dei crocifissori, che Gesù ha reso addirittura suoi figli, quindi ha reso il suo amore ancora più dilatato perché potesse recepire anche il dolore dei figli crocifissori. Il suo amore però non è infinito come quello di Gesù, per cui Lui è l'unico Redentore; nel suo amore divino ha preso su di sé tutti i peccati del mondo e ha dato a tutti il perdono.

Noi dalla Teologia sappiamo che Gesù ha redento il mondo per l'ubbidienza al Padre, questo è vero, però non è un'espressione molto chiara, la verità è che Lui ci ha redento per l'amore al Padre, perché? Perché l'ubbidienza, come dice Gesù, è la testimonianza dell'amore: «*Se tu mi ami, osservi la mia parola*» (Gv 14, 23). Per l'ubbidienza al Padre ha redento il mondo. Non c'è

un'ubbidienza più alta di quella del Figlio di Dio al Padre Suo Celeste, l'amore infinito di Gesù ci ha redento.

Quando considero queste cose, più mi avvicino a Gesù, più mi trovo dinanzi a questo sole di amore e di dolore, perché la figura di questa sintesi è il Crocifisso.

Noi non possiamo unire insieme il Crocifisso e il Risorto. Abbiamo il Crocifisso, perché nel Crocifisso c'è anche il Risorto.

Nel Crocifisso c'è il Risorto e nel Risorto c'è il Crocifisso. Il Risorto sta nel Crocifisso perché la resurrezione è il perdono e il perdono lo ha ottenuto Gesù Crocifisso sulla Croce: *«Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno»* (Lc 23, 34). Volete voi che il Padre non lo abbia esaudito? Ha chiesto, ha ottenuto ed era funzionante. Non poteva essere un perdono statico, è dinamico, per cui subito questo perdono ha invaso l'universo, ha inondato come uno tsunami celeste tutto quanto l'universo.

Il perdono è il cuore del Risorto, e nel Risorto noi troviamo il Crocifisso. Quando apparve nel Cenacolo, Gesù disse a Tommaso: *«Non hai creduto a quello che io tante volte ho detto. Ecco, tocca, tocca le mie piaghe, i fori, anche il petto»* (cfr. Gv 20, 27). Quindi, Gesù Risorto portava anche i segni del Crocifisso. Mamma mia!

Qual è la conclusione? Se non aumentiamo l'amore con l'ubbidienza nella carità ai fratelli, noi avremo sempre un amore piccolo e, molto facilmente, la nostra sofferenza non potrà essere assimilata dall'amore, può darsi che non soltanto criticiamo Dio che ci ha dato le sofferenze, ma rigettiamo via l'amore; l'amore dilata l'amore, il dolore dilata l'amore.

Gesù ha redento il mondo, per la sua ubbidienza al Padre ci ha salvato, il Padre ha voluto la Redenzione, poteva mai Dio volere senza essere Lui attore della realizzazione? Tenete presente che in Dio c'è un solo Spirito: lo Spirito del Padre, lo Spirito del Figlio e dello Spirito Santo. Lo Spirito del Padre è in Cristo, che è uguale al Padre, come dice San Paolo nella lettera ai Filippesi (cfr. Fil 2, 6-11). Dio ci ha redento: il Padre che ha mandato il Figlio, il Figlio che ha ubbidito al Padre, ha donato tutto se stesso per amore al Padre, il Padre ha esaudito il Figlio. Ma chi è che redime? Chi esaudisce la richiesta. In Dio tre Persone c'è un unico Spirito, nella Redenzione chi ha sofferto ed è risuscitato secondo la volontà del Padre è il Figlio. Delle tre Persone, pur

avendo un solo Spirito, il Figlio ha preso in pieno tutto ciò che era necessario per espiare e ottenere il perdono dei peccati.

L'Eucarestia è il Sacramento dell'amore, in essa c'è l'unità del dolore e dell'amore. «*Nessuno ama di più di chi dà la vita per i propri fratelli*» (cfr. Gv 15, 13).

L'amore e la vita donata sono sintetizzate nell'Eucarestia. Ma c'è di più, l'Eucarestia è un sacrificio di comunione. L'amore e il dolore nell'Eucarestia sono diventati pane per essere comunicati a noi in modo tale che anche noi, come Gesù Crocifisso Risorto, possiamo avere la forza divina di far trionfare l'amore sul dolore, sulle sofferenze, specialmente in questi momenti difficili dell'umanità.

*<< ... Non vi ho nascosto mai e né vi nascondo ancora [una] volta che il mio vivissimo desiderio è stato sempre quello di essere disciolto da questi lacci per essere con Gesù Cristo; e sebbene istantaneamente io scongiuro il Signore, che ponga fine a tali ardenti desideri, che alle volte specialmente mi fanno assaporare tutte le morti insieme, perché in realtà non si muore, pure però non voglio uscire da questo carcere neppure un solo istante innanzi da quello che il Signore ha stabilito. Ed intanto che fo?! me ne rimango inoperoso?! No, mai no, non il potrei: forzo le ore, i giorni e gli anni col desiderio a scorrere con celerità, ed al termine di ogni giornata mi sento sempre più racconsolato, relativamente s'intende, perché vedo sgravarmi e diminuire il peso del tempo che mi grava addosso e mi separa dall'eterno sole ...>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

## **Il peccato e la Legge**

(Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11, 37-41)

Sia lodato Gesù Cristo.

Voglio sperare che voi abbiate seguito con umiltà, con fede e attenzione la Parola che avete ascoltato.

Il peccato.

Abbiamo commesso il peccato, siamo nati nel peccato, però mediante il pentimento e il perdono ci è stato tolto da tutta la persona: dall'anima, dal corpo, dalla mente, dalla volontà, dalla psiche, dai sensi esterni e interni, per cui la coscienza torna ad essere serena, ci sentiamo liberi e assaporiamo con il perdono una gioia nuova.

Addirittura le anime buone dicono che il perdono ci permette di baciare l'ira di Dio, perché con il perdono noi siamo tornati ad essere figli di Dio; e presentandoci al Padre Celeste come figli, Egli come Padre non può non essere distolto dall'ira nei nostri riguardi per i peccati commessi.

Come è bello vivere in quest'atmosfera spirituale, che investe tutta la persona.

La Legge.

Perché la Legge mosaica non giustifica e giustifica la Grazia? La Legge mosaica è una legge che stabilisce se l'uomo ha offeso o non ha offeso il Signore, e lo vincola dinanzi alla volontà di Dio. Quindi la Legge mosaica stabilisce nel cuore dell'uomo se ha offeso o no il Signore; la Grazia invece non solo rimette il peccato, ma dà la vita divina. Al tempo di Mosè Dio non aveva ancora donato la misericordia, perché la misericordia di Dio ci è stata donata con la passione, morte e risurrezione di Gesù, la Grazia di Dio viene a noi mediante la fede, la carità attua la fede.

Come si realizza la fede? Mediante l'ubbidienza a Gesù: *“Se tu mi ami osservi la mia parola”* (Gv 14,23). Dunque, la realizzazione della fede avviene mediante l'ubbidienza, cioè mediante l'amore a Gesù, con il suo amore noi osserviamo la Parola di Dio.

La carità che attua la fede è una carità completa, perché la carità si completa quando noi amiamo Dio e il prossimo.

Quindi, se tu osservi la Parola di Dio ami Gesù. Qual è l'osservanza della Parola di Gesù? Amarsi gli uni gli altri. Quindi la carità attua la fede sia nell'amare Gesù che nell'amarci tra di noi.

Il Vangelo che avete ascoltato si può dire che è quanto mai attuale, perché tanta gente si sforza esternamente di attuare la legge del Signore: va alla Messa, è amica del sacerdote, forse è sacerdote o consacrato, però interiormente non è buono perché non osserva né la Legge di Mosè né la legge di Gesù, quindi non attua la carità.

Attenzione: la carità mediante l'ubbidienza alla Parola attua la fede e l'amore verso Dio e verso il prossimo; l'ubbidienza a sua volta si realizza mediante le opere buone. E le opere buone quali sono? Le quattordici opere di misericordia.

*<< ... Il desiderio di unirvi a Gesù è santo, ma sarà tale pure in me? Io l'ignoro e né valgono a persuadermi tutte le assicurazioni che me ne danno. Io dubito e dubito sempre perché a me pare che non ci ho affatto carità; in tanti anni che sono stato alla scuola di Gesù non ancora rimangono appagati tutti i miei desideri che ho per il buon Dio. Sento in me sempre un non so che di indeterminato, simile direi così ad un vuoto; vorrei amare con più perfezione e nonostante tutti i miei sforzi nel far questo, pur sento in me sempre più vivo questo desiderio di amare ancora. Questo desiderio, il comprendo troppo bene, che non potrà essere soddisfatto in tutto finché si è viatori ed ecco di qui l'inizio di tutte le mie pene. Sia fatta la divina volontà! Mi sia concesso almeno di presto vedere esauditi i miei voti....>>*

**San Pio** a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

## INDICE

-	Presentazione .....	3
-	Ascolta sempre e solo la Parola di Dio.....	5
-	La discendenza di Adamo e la discendenza di Gesù.....	9
-	Commemorazione dei fedeli defunti .....	12
-	La speranza non delude.....	16
-	Che cosa cerchi? .....	20
-	Lo scandalo .....	24
-	La Madonna disperde i pensieri superbi del nostro cuore .....	28
-	I movimenti dell'attrazione .....	34
-	L'Amore di Gesù ci trasforma.....	41
-	Il peccato e la Legge .....	46